## Alla Fante dell'esistenza

È una strada ad ovest di Roma polverosa alla quale tutto si può chiedere.

Tutto, compresa la destinazione dei nostri sogni ormai perduti: ritrovati in dei bunker sotto colline californiane simili a colli latini ospitanti future glorie imperiali.

Gli si può chiedere
il destino di chi l'ha percorsa
e non ne ha visto la fine.
Di chi si è fermato
a metà per bersi
un po' di Chianti, figlio dell'uva
insieme ai confratelli
bestemmianti
inclini alla pelide ira.

Gli si può domandare quanto grande sia la nostra fame: questa fame saziata dall'ennesimo pieno di vita effettuato al distributore alla fonte sgorgante della fetida esistenza.

Se è lecito
le si può gentilmente
chiedere
se sia opportuno attendere
fino a primavera
per innamorarsi
dei soliti individui vuoti
che circondano
la nostra sfera d'influenza.

Se è possibile lenire le sofferenze di un anno terribile grazie ad un vino rosso rubino distillato e fuoriuscito dalle nostre vene rubiconde e grasse.

Le si può chiedere.

Quello che non ha detto
è che molto spesso
e volentieri
non ha tempo di fornirci
la risposta
che tanto desideriamo.

La bugia artificiale
che più ci aggrada
per nascondere la verità
celata nella
polvere.

\_\_\_\_\_\_

Roma 27-09-2008

a John Fante



